

Intervista a monsignor Michele Seccia

Da cinque anni in una delle città più belle del Sud

E alla guida di una antica diocesi, con una lunga catena di santità

di *Elisa e Marco Roncalli*
giornalisti



| |
|--------------------|
| 18 |
| Comuni |
| 297.000 |
| Abitanti |
| 291.775 |
| Battezzati |
| 750 km/q |
| Superficie |
| 77 |
| Parrocchie |
| 115 |
| Sacerdoti secolari |
| 40 |
| Sacerdoti regolari |
| 35 |
| Diaconi permanenti |

Monsignor Michele Seccia si è lasciato alle spalle non solo i suoi primi 25 anni di episcopato, ma anche il suo primo lustro alla guida di Lecce. Un quinquennio segnato dal periodo pandemico, ma che non ha impedito un certo dinamismo nell'azione pastorale...

Ce ne vuole parlare?

«Guardando indietro comincerei ricordando che il mio episcopato è venuto a collocarsi all'interno di una lunga catena di santità. A partire da coloro che sono stati i nostri padri nella fede, Oronzo, Giusto e Fortunato, fino a giungere all'ultimo sacerdote della nostra diocesi dichiarato venerabile, don Ugo De Blasi, passando per altri santi, Bernardino Realino, Pompilio Maria Pirrotti, Filippo Smaldone... E poi i venerabili Giuseppe Ghezzi, Luigia Mazzotta, Santina De Pasquali. Una storia di cui sono state ricordate le origini con l'anno giubilare dedicato a sant'Oronzo nella celebrazione del presumibile secondo millennio del martirio. Una storia che non è solo uno sguardo al passato ma un fare memoria di tutta la storia della Chiesa di Lecce,

«Vogliamo continuare a scrivere pagine di Vangelo in questa nuova epoca così segnata dalla pandemia»



Sopra: monsignor Michele Seccia con papa Francesco; accanto: l'incontro con il presidente Sergio Mattarella.



per continuare a scrivere pagine di Vangelo in questa nuova epoca iniziata con il terzo millennio e con la pandemia, che ha segnato la cesura con il tempo passato. Veramente nulla può essere più come prima...».

Cioè?

«Il periodo della pandemia non è stato un tempo vuoto. Lo Spirito ha agito, potremmo dire, a fari spenti. Ci ha aiutato a vivere un tempo di discernimento per cogliere soprattutto la fede e la carità che, come fuoco sotto la cenere, anima la Chiesa locale. Dalla mensa eucaristica alla mensa domestica, e viceversa, era lo slogan che avrebbe dovuto riassumere l'impegno pastorale nell'anno 2019-20. Ebbene, il tempo della pandemia ci ha aiutato a riscoprire la necessità e la bellezza della mensa domestica, soprattutto quando questa è animata dalla presenza del Signore nel segno della Parola spezzata dal vescovo e dai sacerdoti e dell'eucaristia che mai è mancata nelle nostre case, anche attraverso "Portalecce Tv" (la *web tv* diocesana *ndr*) che per mesi ha seguito le celebrazioni poi trasmesse anche dalle Tv locali. Per non dire poi dell'impegno di carità».

E nella ripartenza?

«Un altro tempo non facile. Ma per la ricostruzione abbiamo ricevuto un "aiuto dall'alto": il Sinodo, tempo di grazia nel quale, come Chiesa, non si è trattato solo di rispondere a questionari. Grazie all'impegno dell'*équipe* sinodale, dei parroci, degli organismi di partecipazione, dei referenti sinodali delle singole parrocchie, si è potuto iniziare un bel processo di riflessione e di ascolto dal basso, per ridisegnare insieme il volto da dare alla Chiesa di Lecce, che oggi è presenza del risorto qui dove il Signore ci ha piantati. All'interno di questo processo si sta riconfigurando gradualmente il volto e il compito del Consiglio pastorale diocesano nel tentativo di creare un'interazione con il Consiglio presbiterale. Nel gennaio scorso abbiamo iniziato una serie di incontri congiunti, premessa del nuovo cammino di Chiesa locale, indirizzato ma anche animato dai vescovi italiani...».

A cosa si riferisce in particolare?

«Al documento della Cei *I cantieri di Betania* che ci sta accompagnando. E, per quest'anno, a ▶

La diocesi si racconta

> Lecce <

«Nel cammino sinodale, da pastore, voglio farmi compagno di strada di ogni comunità, ascoltare, vedere...»



due momenti particolari. Ovvero il convegno della prima settimana di Quaresima focalizzato sulla parrocchia, Chiesa pellegrina tra le case. Riprendendo il titolo di una lettera pastorale di monsignor Erio Castellucci, vogliamo riappropriarci, alla luce della *Evangelii gaudium*, del volto missionario della parrocchia, nella certezza che questa resta ancora un punto fermo nella via di fede e nella vita quotidiana del nostro popolo. E la parrocchia è il “quarto cantiere” che abbiamo scelto di approfondire nella nostra diocesi. Secondo momento, proprio per la centralità della parrocchia, inizio la mia prima visita pastorale, già programmata prima della pandemia. Nel cammino sinodale, da pastore, voglio farmi compagno di strada di ogni comunità, ascoltare, vedere, toccare con mano il farsi carne del Verbo in ogni comunità. Ho scritto anche una *Lettera pastorale* sull’ascolto. È il tempo che il Signore offre a me vescovo per mettere in pratica quello che ho proposto all’inizio del mio ministero a Lecce. E che, altrimenti, potrebbe restare solo teoria con il rischio di non essere, io per primo, credibile. Naturalmente, sarà l’occa-

sione per essere io per primo, in ogni comunità che visiterò, l’animatore di ciascuno dei “cantieri di Betania”, attento al territorio nel quale ogni parrocchia si ritrova ancora a essere la “fontana del villaggio”. Così come sarà l’occasione per dare nuova linfa agli organismi di partecipazione con l’opportunità, laddove necessario, di ricostituirli secondo le proposte che ci vengono dal magistero e dalle riflessioni che stanno emergendo nel cammino sinodale».

Senta, la sua diocesi è considerata fra quelle in prima linea nella lotta alla povertà. È così? Quali aiuti riuscite a offrire?

«Non è facile rispondere. Non per la difficoltà di snocciolare le tante iniziative che quotidianamente provano ad arginare i danni causati dalla mancanza di lavoro, dall’insufficiente integrazione degli immigrati, dalla crisi economica... La difficoltà deriva dall’impossibilità di offrire soluzioni che inneschino veri processi di sviluppo, tali da favorire il passaggio da una condizione di sopravvivenza condita da eccessive dosi di disperazione, a flebili barlumi di dignità. È questo il vero problema».

Spieghi...

«Sul piano degli aiuti non abbiamo da invidiare nulla a nessuno. La Caritas diocesana e altre istituzioni



Nelle foto: alcuni momenti dell’attività pastorale dell’arcivescovo di Lecce, monsignor Seccia: nella distribuzione di viveri e nell’incontro con famiglie.

Caritas diocesana e istituzioni fanno a gara nei gesti di solidarietà: poche gocce in un oceano di difficoltà

Per anni docente di religione, filosofia e pedagogia

Monsignor Michele Seccia è nato a Barletta il 6 giugno 1951, studi nel seminario arcivescovile interdiocesano di Bisceglie e poi in quello regionale di Molfetta, ha conseguito il baccalaureato in filosofia e teologia presso la Gregoriana, la laurea in filosofia presso "La Sapienza" di Roma e la licenza in teologia morale presso l'"Alfonsianum". Il 26 novembre '77 è stato ordinato presbitero. Subito è stato nominato viceparroco della parrocchia dello "Spirito santo" (1977-1985), della quale è stato poi parroco (1985-1992). Fra gli altri incarichi ricoperti dopo l'ordinazione, c'è quello di docente di teologia morale all'Istituto superiore di scienze religiose e insegnante di religione al Liceo statale, ma pure di filosofia e

pedagogia all'Istituto magistrale (dal '78); di direttore dell'Ufficio catechistico (1979-1982). Vicario generale dell'arcidiocesi di Barletta (1979-1986), successivamente (1987-1997) è stato vicario generale della neo unificata arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, poi (nel '94) arciprete della concattedrale di Barletta. Il 20 giugno 1997 Giovanni Paolo II l'ha nominato alla sede vescovile di San Severo e ordinato vescovo l'8 settembre '97. Il 24 giugno 2006 Benedetto XVI l'ha trasferito alla sede di Teramo-Atri e il 29 settembre 2017 papa Francesco l'ha nominato arcivescovo di Lecce. È vice-presidente della Conferenza episcopale pugliese e membro della Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.



ecclesiali come la Fondazione "Casa della carità", come le iniziative parrocchiali e delle associazioni cattoliche, continuano a fare a gara – e l'hanno fatto anche in piena pandemia – nei gesti di solidarietà. Poche gocce in un oceano di difficoltà. Ora che pare tornata la "normalità", anche qui a Lecce ci lecciamo le ferite, più profonde a causa dell'aumento dell'energia e dell'inflazione. Mi chiedo se basteranno le mense presenti in città, alla "Casa della carità", nella parrocchia di Santa Rosa... O i centri distribuzione dell'Emporio della carità, i pasti d'asporto serali nelle parrocchie del centro storico o di periferia. O le proposte di *housing* sociale rivolte ai senza fissa dimora, che vanno oltre l'offerta di un posto in cui vivere, ma elaborano servizi in cui promuovere un nuovo stile di vita sostenibile. Anche facendo cultura: con laboratori di lettura, musica, poesia, artigianato, approfondimento della Costituzione italiana. Cercando di costruire relazioni. Andando insieme al cinema, a teatro, nei musei. Tutto organizzato dall'Accademia della carità, con volontari che hanno scelto la via della cultura nell'approccio a queste povertà».

Per l'occupazione giovanile riuscite a fare qualcosa?

«Per loro è avviato il Progetto Policoro alimentare da un fondo creato, anni fa, dal mio predecessore, monsignor D'Ambrosio, il "Microcredito Sant'Oronzo". Negli ultimi cinque anni ho avuto la gioia di inaugurare una decina di "gesti concreti". Piccole imprese fondate da giovani cui abbiamo offerto formazione e sostegno per partire in un'avventura che, soprattutto qui nel Salento, porta con sé i rischi legati alla povertà del territorio. Ma nell'ambito della pastorale della carità, mi piace citare anche il lavoro silenzioso svolto dal Consultorio diocesano "La famiglia". Un'opera che accompagna genitori e figli nei momenti di difficoltà. Non un pronto soccorso della coppia, ma uno spazio di ascolto nel quale professionisti volontari (mediatori familiari, psicologi, assistenti sociali e pedagogisti) seguono le richieste di aiuto. Negli ultimi anni si è fatto spazio anche nelle scuole e nelle parrocchie con esperienze educative, momenti formativi, accompagnamento, occupandosi di affettivi- ▶

La diocesi **si racconta**

> **Lecce** <

«Fin dall'inizio del mio mandato ho stabilito rapporti fruttuosi con tutte le autorità sul territorio»



tà, dall'adolescenza alla genitorialità, e di cura dei malati. Insomma, una carità inedita per stare vicini alle famiglie a 360 gradi».

Anche un'attività di supplenza, magari per compiti già assegnati a enti non religiosi. A proposito, con le amministrazioni locali com'è la situazione?

«Fin dall'inizio del mio mandato ho stabilito rapporti fruttuosi con tutte le autorità sul territorio: prefetti, presidenti della provincia, amministratori comunali... E ho improntato le relazioni verso la ricerca del bene comune come principio etico basato sul servizio che ciascuno svolge. Essere servitori significa impegnarsi perché una vita dignitosa sia un diritto di tutti. Lo ripeto sempre, specie ai sindaci. Vengono a sfogarsi perché non ce la fanno: li incoraggio dicendo di prendere il loro ruolo come una missione. In molti ambiti lavoriamo con le amministrazioni comunali: a Lecce città, per esempio, apprezzo la sinergia creatasi tra le Caritas diocesane e parrocchiali e i servizi sociali. In fondo perseguono lo stesso obiettivo. Purtroppo, i sindaci devono intervenire sempre nelle emergenze e con scar-

se risorse provenienti dallo Stato. Raramente scopro strategie tali da garantire a tutti i servizi di cui necessitano quotidianamente. Noi come Chiesa facciamo ciò che possiamo, ma è sempre difficile risollevarne le sorti di vite umane socialmente segnate e avviarle a un percorso di sviluppo integrale. Spesso nemmeno la collaborazione con le istituzioni risulta sufficiente».

Detto tutto ciò, lei vive in una delle più belle città del Sud. Ecco: la cultura, la comunicazione...: quanto contano nella sua diocesi?

«LeccEcclesiae» (con la Fondazione Splendor fidei e la cooperativa ArtWork) e «Portalecce» sono tra le creature del mio episcopato di cui vado più fiero. Quando arrivai mi resi conto del turismo selvaggio con cui erano fruite le chiese barocche del centro storico. Una mattina notai una famiglia di turisti che si gustava un gelato in cattedrale. Fu la goccia che mi spinse a favorire un progetto: «LeccEcclesiae» per l'appunto. Un modello che costituisce il moderno rilancio delle bellezze delle chiese leccesi. E intorno al progetto è nata la cooperativa ArtWork che ha organizzato la fruizione

MULTI MODE

MODALITÀ SPAZZATRICE

MODALITÀ LAVASCIUGA

MODULE

MODULE Lavasciuga-spazzatrice



MODULE è l'unica macchina compatta sul mercato che incorpora due funzioni: aspirazione delle polveri e lavaggio delle superfici.

È la migliore alleata per la pulizia, l'igienizzazione e la manutenzione di chiese, parrocchie e ambienti religiosi. Passare dalla modalità spazzatrice a quella di lavasciuga è incredibilmente facile: bastano poche e semplici mosse, alla portata di tutti.

Risultato finale: superfici perfettamente pulite e igienizzate.

Module è disponibile in 2 versioni: con pista di pulizia da 35 o da 50 cm, sia con alimentazione a cavo elettrico che a batteria.

Pulizia e igienizzazione degli ambienti religiosi



KUNZLE & TASIN

«Noi come Chiesa facciamo ciò che possiamo, ma è sempre difficile risolvere le sorti di vite umane socialmente segnate e avviarle a un percorso di sviluppo integrale. Spesso nemmeno la collaborazione con le istituzioni risulta sufficiente»



Monsignor Michele Seccia negli studi della web tv diocesana.

di cinque chiese, nonché del chiostro dell'antico seminario di piazza Duomo, e del Museo diocesano di arte sacra. Quanto alla comunicazione, appena giunto a Lecce, mancando la voce della diocesi dopo la sospensione del settimanale *L'ora del Salento*, un gruppo di laici e sacerdoti coadiuvato dall'Ufficio comunicazioni mi presentò una proposta: un quotidiano *on line*, una *web tv* e una *web radio*. Tutto sotto il nome di "Portalecce - La Chiesa di Lecce esce per strada". Il nome mi ha sempre fatto pensare a papa Francesco e alla Chiesa in uscita, al bisogno di intercettare i "luoghi" della sua vita. E il web ormai è lo spazio più frequentato. Un portale integrato, dunque. È stata una scommessa vinta. Non solo davanti ai numeri. Ma nella certezza di entrare dappertutto, raccontando la vita della Chiesa locale con uno stile dinamico e rendendo protagoniste le comunità parrocchiali nelle quali si lavora tanto e, spesso, nell'anonimato».

A proposito di fiori all'occhiello, la diocesi presenta belle esperienze missionarie...

«Sì. E le ho sempre incoraggiate. Io stesso da giovane sacerdote ho passato sei mesi in Brasile. Appena giunto a Lecce ho trovato la missione che la diocesi svolge in Moldavia, grazie a monsignor Cesare Lodeserto, da diversi anni attivo in quella terra così povera e vicina alla guerra. Don Cesare lavora con la fondazione *Regina pacis* e collabora con la diocesi di Chisinau, di cui è vicario generale. Ho visto con i miei occhi il bel lavoro che svolge. Inoltre, abbiamo diverse parrocchie e diocesi gemellate in Africa. Come la missione che ho visitato in Madagascar, fondata dalle Suore discepole del sacro Cuore, la congregazione della venerabile leccese suor Santina De Pascali. Qui, il sacerdote di riferimento è don Fernando Doria e il sostegno ai poveri passa attraverso l'istruzione delle giovani generazioni. Con le suore e l'Università del Salento è avviato un progetto di formazione a distanza. I docenti tengono corsi *on line* per i giovani malgasci nella sala multimediale. E per i più meritevoli ci sono borse di studio per venire a Lecce».

www.fulgorservice.it



FULGOR SERVICE

- Sistemi audio/video professionali
- Progetti per l'intelligibilità del parlato per piccoli e grandi spazi, con software EASE

Numero Verde
800 - 804067